ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4a pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3a pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 16 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

15, ore 3,20 pom.

Si commenta il ritardo frapposto alla stipulazione delle convenzioni ferroviarie.

Si crede che siano sorte nuove difficoltà.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di medaglie e ricompense accordate al personale della marina.

In detto elenco sono comprese due medaglie d'oro.

— Il ministro Mancini è sempre obbligato a letto.

Il suo stato però non presenta alcuna gravità.

BERLINO, 15, *ore* 10 *ant.*

I giornali di tutti i partiti fanno simpatiche accoglienze alla nomina del principe Orloff ad ambasciatore russo a Berlino.

La sua nomina diede fondamento alla voce d'un incontro dei tre imperatori, ma nelle alte sfere politiche non si ha cognizione d'un tale progetto.

— La *National Zeitung*, di cui è nota la gallofobia, dice, a proposito del nuovo prestito francese, che la Francia, anche senza supporre una guerra eventuale infelice, deve anzitutto pensare alla bancarotta che la minaccia.

— La nuova enciclica del pontefice Leone XIII è poco commentata.

— Le notizie annunzianti la sottomissione alla Russia delle tribù turcomanne di Merw producono grande sensazione.

I giornali osservano che Merw era l'ultima barriera esistente fra la Russia e l'Afganistan, ricordano il piano d'invasione delle Indie inglesi elaborato dal generale Skobeleff, e dicono che Gladstone ed il suo Ministero non potrebbero politicamente sopravvivere qualora sul loro capo cadesse quel colpo di fulmine.

— Il principe Giorgio di Sassonia colla famiglia si propone di andare presto in Italia per soggiornarvi a lungo, colla speranza che il clemente clima italiano addolcirà la tristezza del suo lutto.

— Il conte Guglielmo Bismarck, secondogenito del gran cancelliere, accompagnato dal suo medico Schweninger, partì per l'Italia per ristabilire la sua salute.

PARIGI, 15, *ore* 10,30 *ant.*

La Camera continua a discutere rapidamente la legge sugli emblemi sediziosi, secondo il progetto ministeriale.

— Il Tribunale condannò Magnago, il padre di *miss* Alebis Capitaine la ginnastica, ed il suo agente Roserski a 15 giorni di carcere e 2000 lire di multa, ed i direttori Franconi del *Circo* e Sari delle *Folies Bergères* a 100 lire di multa.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

15, ore 8,25 pom.

La Commissione ferroviaria, presenti gli onorevoli Colajanni, Maurogònato, Picardi, De Zerbi, Ferracciù e Melodia, continuò la discussione sui criteri dell'esercizio specialmente riguardo alla durata della concessione, per cui Baccarini proponeva tre periodi di venti anni ciascuno.

Il ministro Genala vorrebbe dividerla in due periodi di trent'anni.

Deliberossi di sentire il ministro sospendendo la votazione. Deliberossi che i fondi di riserva debbano prelevarsi dai prodotti lordi ferroviari.

Si approva l'istituzione d'una cassa per gli aumenti patrimoniali nascenti coll'accrescimento del traffico.

Si riservò l'esame degli articoli relativi all'esercizio delle nuove linee.

Passando quindi alle costruzioni la Giunta ritiensi competente per determinare soltanto con criteri di massima senza entrare nei dettagli ed approvò le proposte del ministro Genala relative: l'una, alla quota per il concorso dei Corpi morali ridotta alla metà; l'altra, per la facoltà del Governo di fare costruire dalle Società esercenti le linee autorizzate per legge.

Credesi che la relazione potrassi presentare fra un mese.

— In questi giorni si firmarono i decreti di nomina di tremila sindaci.

— L'ammiraglio Saint Bon venne nominato presidente del Consiglio superiore di marina.

L'ammiraglio Di Monale passa al comando del dipartimento marittimo della Spezia.

— Il ministro Mancini ricevendo la Commissione per la scelta dei documenti del risorgimento italiano per l'Esposizione di Torino, oltre il suo appoggio, promise, occorrendo, d'interessarsi per ottenere il concorso del Corpo diplomatico italiano.

Il deputato Orsini manderà all'Esposizione l'importante corrispondenza politica del fratello Felice.

— Il cardinale Nina migliora.

— Presto riprenderà le sue pubblicazioni in Roma il giornale socialista *L'Avanti*, diretto dall'on. Costa.

— Venne sequestrato il *Journal de Rome* per un articolo pubblicato ieri sera in risposta alla *Rassegna*, circa la diversità di trattamento usato dal Papa verso la Francia in confronto all'Italia.

— Alla fine della seduta alla Camera vi fu un vivissimo battibecco fra l'onorevole Bonghi ed il ministro Baccelli.

Questi era quasi fuori di sè.

Il presidente Farini inutilmente raccomandava la calma.

Generalmente si deplorano queste scene ritardanti il disbrigo dei lavori parlamentari.

16, *ore* 9,5 *ant.*

In una sua prossima riunione la Commissione ferroviaria nominerà il suo relatore.

Si prevede che l'eletto sarà l'on. Grimaldi.

— La Giunta generale del bilancio giudicò non essere conforme alla legge sulla contabilità generale dello Stato il sistema di prelevare le somme per maggiori spese non dal fondo di riserva o da quello delle spese impreviste, ma da altri capitoli, e votò un ordine del giorno in questo senso.

— L'on. Raudaccio, direttore generale al Ministero della marina, verrà collocato a riposo, e si ripresenterà candidato al collegio di Genova.

VIENNA, 15, *ore* 5,30 *pom.*

La Camera approvò con 40 voti di maggioranza la sospensione delle libertà di stampa, riunione, associazione, e che autorizza le visite a domicilio e la violazione dei segreti epistolari.

Moltissimi deputati si sono astenuti dal votare.

Domani si voterà la sospensione della giuria.

— Il presidente del Consiglio dei ministri ungheresi Tisza, conferì coll'imperatore per la nomina del ministro degli *honveds* per l'epoca delle elezioni generali.

— Nel villaggio di Hodonesch bruciarono 54 case e 29 granai. Tre donne perirono nell'incendio.

PARIGI, 15, *ore* 6 *pom.*

Parecchi agenti segreti della polizia russa sono giunti a Parigi per porsi sulle traccie dei nihilisti russi autori e complici dell'assassinio del colonnello Sudeikin.

Le fotografie dei nihilisti ricercati vennero trasmesse a tutte le stazioni di frontiera dalle brigate di gendarmeria.

MARSIGLIA, 15, *ore* 6,35 *pom.*

La sepoltura delle vittime dell'incendio della *Rue Regnardis* traversò le principali strade, preceduta dal clero, in mezzo ad una folla enorme.

Molte corone, offerte dalle compagne e dal vicinato, ornavano i carri funebri.

— Nella seduta d'insediamento i nuovi consiglieri comunali deposero una mozione di sfiducia verso l'attuale amministrazione.

Il presidente levò la seduta opponendosi alla discussione.

PARIGI, 15, *ore* 7,35 *pom.*

L'importazione in Inghilterra del bestiame vivo francese venne proibita per un mese.

— Oggi avvenne un duello alla spada fra i deputati Laguerre e Frank-Chauveau. Il primo venne ferito al ginocchio ma non gravemente.

CAGLIARI, 15, *ore* 10,10 *pom.*

Il duca di Edimburgo con quattro corazzate cariche di truppe da sbarco è partito per ignota direzione.

GENOVA, 15, *ore* 11 *pom.*

Questa sera l'ing. Signorile — uno dei direttori dei lavori della galleria dei Giovi — tenne alle Letture scientifiche una conferenza intorno alla galleria in costruzione, della succursale e quella dei Giovi; disse degli ostacoli che si incontrano e del modo di evitarli. Deplorò che non siasi seguito un tracciato con minori pendenze in condizioni più favorevoli. Interpellato, rispose che la galleria non potrà essere finita prima di cinque anni.

(Agenzia Stefani).

Londra, 15. — Si è pubblicata una memoria di Gordon del 22 gennaio al Governo per la sistemazione del Sudan.

Gordon propone di restituire il Sudan agli antichi sultani. Questi opterebbero per l'indipendenza o la supremazia del Mahdi. Gordon crede che il possesso del Sudan sarebbe sempre inutile, in causa delle grandi spese per governare quel grande paese sterile. Il Governo della regina lascierà gli abitanti come Dio li pose. Gordon opina che la maggior parte della forza del Mahdi attualmente ad El Obeid rifiuterà di passare il Nilo. Le istruzioni di Baring a Gordon si riferiscono specialmente allo sgombro senza spargimento di sangue.

Dilke dichiarò alla Camera dei Comuni che il Governo fermerà una linea di posti nel Mar Rosso onde impedire il commercio degli schiavi.

Il *Daily Telegraph* dice che un credito di 250 mila sterline si domanderà al Parlamento per le spese del Sudan.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Il Governo tedesco insistette ieri per la terza volta affinchè l'Inghilterra proclami il protettorato sull'Egitto.

Il *Daily News* ha da Suakim: La partenza delle truppe per Tokar è impossibile avanti il 2 marzo. Gl'insorti hanno sgombrato Handoof, distante due miglia da Suakim.

Parigi, 15. — Il *Figaro* assicura che gli eccidi dei Cristiani all'Annam furono organizzati dal reggente del regno.

Dietro domanda del principe Vittorio la riunione bonapartista alle *Folies Bergères* non si terrà.

Palermo, 15. — Stamane giunse la squadra inglese.

Malta, 15. — Il *Téméraire* con l'ammiraglio Hay è roca ad Alessandria.

Londra, 15. — Il *Morning Post* ha da Hong-Kong: Il Consiglio imperiale decise di difendere Bacninh con tutte le forze.

Furonvi *meetings* a Birmingham, Liverpool e Rochdale contro la politica egiziana del Gabinetto ed un *meeting* ad Edimburgo in favore del Gabinetto.

Domani comincierà a Suez l'imbarco delle truppe destinate a Suakim. Sperasi che arriveranno a Trinkotat martedì.

Cairo, 15. — Gordon telegrafò a Baring: Il telegrafo fra Khartum e Shandy è ristabilito. Parto per Khartum e Shandy. Credo che non dovete più inquietarvi circa questa parte del Sudan. Tutta la popolazione è lietissima di liberarsi da una unione che le recò soltanto noie.

Gordon continua a telegrafare constatando la favorevole accoglienza. Convocò gli sceicchi delle tribù delle rive del Nilo che offrironsi di organizzare con lui il paese.

Alessandria, 15. — I missionari italiani fuggiti da Khartum trovansi ad Assuan con un centinaio di negri. Esitano a restarvi temendo che il Mahdi si avanzi.

Parigi, 15. — La questione dell'imposta sulla rendita essendosi sollevata da alcuni giorni, il Governo decise di combattere risolutamente qualsiasi simile proposta.

Atene, 15. — Le navi della squadra russa furono assalite da violenta burrasca presso Tenaro, e presero diverse direzioni. La corazzata *Principe d'Edimburgo* è giunta a Salamina per riparare le avarie.

Pietroburgo, 15. — Il *Giornale di Pietroburgo* constata che la pubblica opinione in Inghilterra rinunziò ai vecchi pregiudizi riguardo a Merv. Soggiunge che la Russia non occuperà mai Serakh. La Russia e l'Inghilterra hanno reciproco interesse per intendersi sulla loro missione civilizzatrice.

Suakim, 15. — Una riunione dei capi delle tribù neutrali presso Suakim decise d'invitare Osman Digna a rispettare i loro territori. Altri si pronunziarono contro di lui.

Cairo, 15. — Il Governo inglese rispose a Wood, rifiutando la cooperazione dell'esercito egiziano alla spedizione di Tokar, perchè questo esercito è formato per difendere l'Egitto propriamente detto e non il Sudan.

Vienna, 15. — *Camera.* — Dopo il discorso dei due relatori, si approvò la proposta con cui la maggioranza della Commissione aderisce ai provvedimenti eccezionali con voti 177 contro 138.

Nel corso della discussione per la sospensione della giuria, il ministro Prazak disse: Dopochè la legge dei socialisti vige in Germania, Vienna divenne uno dei centri attivissimi del movimento anarchico. Il Governo esitava di ricorrere a misure eccezionali sperando una pacificazione. Il Governo non intende di attaccare l'istituzione della giuria che continua a funzionare ovunque altrove ed in Austria.

La Camera adottò la sospensione temporanea della giuria.

Belgrado, 15. — È scoppiata la crisi ministeriale. Il re ha chiamato Garaschanin.

Parigi, 15. — Il *National* dice che l'attenzione del Governo è attirata dagli articoli della *Post* di Berlino, i quali diedero particolari completi ed esatti sui forti dell'est. La *Post* parlò pure di lavori segreti cominciati al forte di Frouard. Il ministro della guerra fece sospendere i lavori cominciati in certi punti e licenziare gli operai.

Londra, 15. — Una riunione di 2500 conservatori al Guildhall disapprovò la politica indecisa del Governo in Egitto. Personaggi politici vi assistevano.

Hewet telegrafa che Suakim trattò bene. Il primo contingente di fanteria marina è arrivato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta pom. del 15 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 1,10 pom.

Si comunicano parecchie petizioni.

***

FARINI legge alcune lettere di Zanardelli, Giuriati e Varè che si dimettono da membri della Commissione pel nuovo Codice penale pur ringraziando la Camera.

***

Essendo pochissimi i presenti, FARINI ordina che si proceda all'appello nominale.

Però giunta la chiama alla lettera O, avendo visto arrivare un discreto numero di deputati, ordina che sia sospesa.

***

Si dovrebbe svolgere l'interrogazione dell'on. FROLA riguardo all'arretrato di cause nella Corte d'appello e nei Tribunale di commercio ed ai posti vacanti nella magistratura di Torino, ma si rinvia, non avendo il ministro di grazia e giustizia, on. Giannuzzi-Savelli, ancora i documenti opportuni.

FROLA sollecita intanto i provvedimenti.

***

Si legge una interrogazione di COMPANS *relativa all'andamento dei lavori della ferrovia Ivrea-Aosta.*

Il ministro GENALA propone che si svolga domani.

COMPANS acconsente.

***

Si riprende la discussione *sul progetto di legge dell'on. Baccelli per il riordinamento dell'istruzione superiore.*

BONGHI parla sull'art. 36, diventato ora l'art. 27, relativo alle tasse scolastiche. Ammira l'ingegno del ministro che trova chiaro ciò che è oscuro. (*Ilarità.* — *Farini suona il campanello*).

CAVALLETTO lamenta che secondo questo articolo certi professori di matematica non siano abbastanza retribuiti.

BACCELLI gli osserva che più saranno gli studenti che pagheranno le propine più sarà la parte che andrà ai professori. Aggiunge: qui non c'è Cristi! (*Ilarità; esclamazioni*)

CURIONI propone un emendamento secondo cui le tasse seguenti all'art. 23 passeranno a vantaggio dei relativi insegnanti.

FARINI annunzia che Bonghi inviò il seguente emendamento:

« Non è lecito ai professori di medicina e di diritto di fare i medici curanti e di esercitare l'avvocatura. » (*Esclamazioni; ilarità*)

La Commissione non lo accetta.

BONGHI ritira il suo ordine del giorno.

FARINI annunzia esservi molti altri emendamenti; fra questi uno non firmato. (*Ilarità*)

CAVALLETTO manda alla presidenza un nuovo emendamento con cui propone che le tasse dei corsi per metà vadano ai rispettivi professori, per metà si dividano fra tutti i professori.

FARINI, irritato, avverte che se gli emendamenti non verranno presentati nella seduta precedente, non se ne terrà conto.

Così non si va più avanti. (*Sensazione*)

Si sospende la seduta per dieci minuti, per dar agio alla Commissione di esaminare tutti questi emendamenti.

***

Riaperta la seduta, BERIO dichiara che la Commissione non può accettare alcun emendamento e di mantenere il suo con cui tien conto delle osservazioni fatte ieri da Umana.

BERTANI, presidente della Commissione, dichiara che essa non occupasi più di emendamenti se non stampati innanzi.

BONGHI, UMANA, CURIONI e CAVALLETTO ritirano le loro proposte.

(Agenzia Stefani).

Approvasi l'art. 30: Si verseranno nelle casse del Tesoro le tasse per gli esami di Stato. Le tasse d'immatricolazione saranno devolute a favore dell'Università o dell'Istituto e divise negli anni pei quali dura il corso. Le tasse d'iscrizione ai corsi orali ed ai pratici e clinici andranno a favore dei relativi insegnanti.

Approvasi l'art. 25, sospeso, così riformato dalla Commissione: « Chiunque vuole iscriversi studente regolare dovrà presentare il diploma di licenza liceale e pagare la tassa d'immatricolazione secondo l'annessa tabella *D.*

« Gli aspiranti alla professione d'ingegneri ed alle altre da determinarsi nel regolamento generale per l'esecuzione di questa legge, mancando la licenza liceale potranno presentare la licenza della sezione fisico-matematica di un istituto tecnico.

« L'ammissione ai corsi di ostetricia, farmacia agraria e veterinaria, oltre che sulla presentazione della licenza, potrà accordarsi colle norme che si determineranno nel suddetto regolamento generale. »

Si approva l'articolo aggiuntivo proposto da CORLEO ed accettato dalla Commissione e dal ministro, quale segue: « La dispensa dalle tasse dovute alle Università e dalle tasse d'iscrizione, ove concorrano i requisiti voluti dall'art. 193 della legge 13 novembre 1859, si accorderà colle norme che il collegio dei professori stabilirà nel regolamento universitario. La dispensa dalle tasse dovute allo Stato, ove pure concorrano i suddetti requisiti, si accorderà dal ministro della pubblica istruzione colle norme da stabilirsi nel regolamento generale per l'esecuzione di questa legge. »

Approvasi l'art. 31: « È in facoltà dello studente di regolare l'ordine delle materie del proprio corso. »

Aprasi la discussione sull'art. 32, « che dà alla facoltà il diritto di conferir la laurea. Questa attesta la capacità scientifica del laureato e gli conferisce il grado accademico di dottore. I candidati all'esame di laurea dovranno pagare la tassa della tabella *F.* »

DINI ULISSE domanda a chi sarà devoluta questa tassa.

SPIRITO osserva che oltre agli scienziati, bisogna preoccuparsi dei padri di famiglia che spenderanno pei figli senza rinvenire in loro gli sperati frutti degli studi. Questi sono decaduti. Non giudica i mezzi proposti atti a rialzarli. A ciò varrebbe solo si ristabilissero esami speciali annuali, dei quali dimostra la necessità, l'utilità e l'effetto ottimo. La laurea in questa legge è mantenuta, ma sarà abolita dal fatto.

Il relatore osserva che queste obbiezioni dovevano farsi nella discussione generale. Già vi rispose, pure aggiunge che la legge ha per iscopo la libertà dei docenti e degli studenti. Escludersi nel progetto del Ministero gli esami speciali perchè l'esperienza mostrò non costituire prova del sapere dei candidati.

La Commissione però lasciò alle Facoltà la cura di provvedere pel regolare e più proficuo andamento degli studi nell'art. 33.

SPIRITO insiste.

BONGHI appoggia le sue osservazioni e prega la Commissione di desistere dal sistema dell'esame unico. Vorrebbe almeno che vi fosse un esame intermedio fra i primi anni di corso e la laurea. Ne fa formale proposta.

Il relatore non l'accetta, perchè il concetto della legge è di lasciare agli studenti piena libertà di regolare i loro studi per gli esami di Stato.

BACCELLI si associa al relatore, aggiungendo che gli esami di Stato non sono gli universitari; per gli altri le facoltà hanno modo di provvedere.

BONGHI insiste, ma la Camera non ammette la discussione del suo emendamento, che viene respinto.

Approvasi l'articolo come sopra, con la seguente aggiunta della Commissione: « Questa tassa sarà devoluta agli insegnanti che interverranno agli esami come giudici. »

Art. 33: « Ciascuna Facoltà prenderà i provvedimenti che crederà più opportuni pel regolare e proficuo andamento degli studi e stabilirà la norma e le materie per l'esame di laurea. »

CAVALLETTO, dubitando che i giovani troppo liberi non frequentino i corsi e mancandi quindi lo stimolo nelle città a sussidiare le Università, desidera qualche norma che regoli questa autonomia.

BACCELLI osserva che questo articolo è appunto il baluardo contro tale pericolo, perchè dà diritto alle Facoltà di provvedere.

Dopo spiegazioni date dal relatore a Bonghi, approvasi l'articolo con le seguenti aggiunte della Commissione: « A questo esame prenderanno parte i liberi docenti per un terzo coi professori ufficiali. »

Discutesi l'art. 34 col quale s'istituiscono gli esami di Stato.

NOCITO svolge le ragioni onde preferire l'articolo ministeriale a quello della Commissione, che estende gli esami anche all'insegnamento secondario.

BONGHI domanda se le disposizioni preesistenti per gli aspiranti al notariato e alla magistratura saranno mantenute o tutte saranno convertite in questa dell'esame di Stato. Osserva che dopo di essersi tanto decantato lo scopo scientifico di questa legge, si rende libera la laurea, che è la prova scientifica, e richiedesi persino per un aspirante professore liceale l'esame di Stato che è la prova professionale. Questi esami che presso noi non hanno causa non produrranno altro effetto che di procurare agli studenti di limitare i loro studi alle materie che verranno designate. Così non si provvede certamente alla scienza ma si sciupano le Università.

BACCELLI dimostra che la prima parte del discorso è inutile perchè nella relazione è chiaramente detto che le disposizioni relative a certe professioni rimangono vigenti. Dimostra inoltre che l'esame di Stato è una garanzia che lo Stato esige attesa l'ampia libertà degli studi accordata.

BONGHI insiste nei suoi apprezzamenti intorno agli effetti perniciosi della legge che la vera maggioranza competente del Paese riprova.

BACCELLI afferma al contrario che la maggioranza dei professori la desidera e attende dal senno e dal patriottismo della Camera.

Levasi la seduta alle ore 7.

Ultimo corriere

DICHIARAZIONE.

Avendo persistito la *Gazzetta del Popolo* a qualificare come « *ritrattazione* » la dichiarazione firmata in mio nome dai miei due secondi il 25 agosto 1883, per salvaguardare l'onor mio e per ismentire formalmente l'ingiuriosa asserzione, fui autorizzato dall'on. Villa ad avvalermi di una lettera privata da lui scrittami fin dal 26 agosto u. s., cioè dall'indomani del verbale.

In quella lettera si trovano queste precise parole:

« *La formola della dichiarazione rispondeva interamente alla coscienza che noi avevamo della verità dei fatti, e noi la soscrivemmo e la soscrissero con noi i rappresentanti Casalis, sicuri di aver fatto cosa onorevole per entrambi.* »

A sua volta l'on. Giolitti, da me interpellato, rispondeva stamane col seguente telegramma:

« *Roma,* 16, *ore* 10 *ant.*

« *Rammento essersi fatta una sostanziale distinzione, dichiarando non essersi inteso di attaccare la persona, riservata la libertà di critica del funzionario. Firmammo la dichiarazione ritenendola onorevole.*

« GIOLITTI. »

Quando due gentiluomini, come l'onorevole Villa e l'on. Giolitti, spiegano in modo così esplicito e così perentorio la dichiarazione da essi sottoscritta in nome mio, ritengo che ora non sia più permesso a nessuno di dare alcun'altra interpretazione a quell'atto senza recare grave offesa alla mia onoratezza ed alla lealtà dell'operato dei due personaggi illustri a cui avevo affidato, senza restrizioni di mandato, la difesa della mia causa.

Dichiaro pertanto che se il Direttore della *Gazzetta del Popolo*, trincerandosi dietro una querela sporta per ingiurie che non hanno nessuna relazione col verbale, proseguirà a dare a quel verbale l'oltraggioso significato di « ritrattazione, » saprò provvedere alla tutela del mio onore.

LUIGI ROUX.

L'INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO ISRAELITICO DI TORINO.

Ieri è stata giornata solenne per la colonia israelitica di Torino. Alle 10 antimeridiane si è inaugurato con gran pompa il nuovo Oratorio, ideato dall'egregio ingegnere Petiti e costrutto dalla ditta fratelli Boggio e Comp., sull'angolo delle vie Pio V e Sant'Anselmo.

Sono intervenute alla cerimonia parecchie notabilità cittadine ed un grandissimo numero d'invitati.

Nelle vie adiacenti e malgrado la pioggia fitta e noiosa che veniva giù a quell'ora, stazionava molta gente, e poi c'era un andirivieni di vetture che metteva il capogiro.

Alle porte del tempio per regolare il servizio d'accesso e d'uscita c'erano le guardie municipali. Di tanto in tanto si vedeva pure qualche guardia di P. S. e qualche carabiniere.

All'interno il colpo d'occhio era imponente.

Il loggiato superiore che corre lungo i tre lati dell'Oratorio era gremito di signore e signorine.

Il piano terreno, destinato agli uomini e capace di 700 posti, e le navate laterali rigurgitavano di spettatori. Al centro e di fronte alla scala principale della tribuna parecchie signore appartenenti a notabili della colonia.

L'*Arca Santa*, in fondo al tempio, brillava di ori e di faci. La porta dell'Arca era coperta da una magnifica tenda di velluto tutta trapunta in oro, lavoro squisito della signora Nina Sacerdote-Fubini. (Questa tenda verrà sostituita da altro ricco drappo tutto ricamato, squisito lavoro anch'esso di signora israelita, la signora Perlina Treves Vita Levi).

A destra il pulpito pei sermoni, con lavori d'intaglio finissimi; a sinistra i banchi pel Consiglio d'Amministrazione dell'Università israelitica.

L'*Arca Santa*, oltre alla scala principale, ne ha due laterali.

Pendono dinanzi all'*Arca* ed ai lati la lampade votive, poi vengono otto grandi candelabri in ghisa, bronzati, dodici grandi candele accese.

In mezzo alla tribuna un grande leggio coperto da un elegante drappo di velluto e circondato da altri lampadari. Sotto le arcate della galleria per le signore, sotto le navate e sopra il loggiato nuovi candelabri moreschi accesi.

Così illuminata e colla luce fosca che veniva di fuori dalle vetrate, la vasta sala di stile arabo-moresco, cogli stucchi e le dorature fine e leggere, destava l'ammirazione di tutti.

La cerimonia è cominciata con un coro del signor Gustavo Malvano, distinto dilettante di musica, cantato da dilettanti con accompagnamento d'organo.

Poi il rabbino maggiore, prof. cav. S. Ghiron, è salito sulla tribuna, ed ha aperto le porte dell'*Arca*, ricca di intagli, di fregi e di altri lavori artistici. Nel frattempo si è intonato un cantico e si sono portate da tre rabbini, seguiti dai capi dell'Università, le Bibbie tutte coperte di drappi ricamati e di corone d'argento e d'oro nell'Arca. Finita la qual funzione il rabbino maggiore, ponendosi di fianco al leggio, ha pronunciato una preghiera che è stata seguita da un inno ebraico composto dallo stesso prof. Ghiron (traduzione di Leopoldo Marenco), messo in musica dal maestro Giacomo Levi ed eseguito da distinti dilettanti della città e del Collegio israelitico.

Musica e parole di bellissimo effetto.

Poco dopo il Rabbino maggiore ha pronunciato dal pulpito un efficace sermone in italiano, ascoltato con attenzione da tutti gli astanti.

Il Ghiron ha parlato della libertà di religione che si fruisce attualmente in Italia, ha parlato dei Sovrani, della città di Torino, del Municipio che elargì L. 20,000 per la costruzione dell'Oratorio dell'Università israelitica, ed ha chiesto per tutti le benedizioni del Signore.

La cerimonia è terminata con un altro coro.

Alle 11 1/2 circa tutte le famiglie israelite e gli invitati facevano ritorno alle loro case, lieti di aver assistito ad una bella e veramente imponente funzione.

L'ing. Petiti assisteva all'inaugurazione in mezzo ai signori: Amar avv. Moise — Colonna cav. Giuseppe — Foa Alessandro fu Marco — Foa Benedetto — Levi cav. Israel fu Sanson — Levi cav. Donato — Malvano ing. Alessandro — Ottolenghi commend. avv. Emanuele — Sacerdote avv. Giacomo, membri del Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica.

All'ing. Petiti vennero fatti, da parecchie delle persone che assistevano alla funzione, molti elogi per la bellezza e l'eleganza del nuovo monumento.

Borsino. — Torino, 15 febbraio 1884. — La Borsa di Parigi ci ha mandato anche oggi un'apertura debole:

4 1/2 0/0 francese 103 92.
Il Banco 91 85.
Suez 2337.

La chiusura diceai a: 105 52 1/2, 91 80.

Parigi,	14	15
3 0/0 francese ammort. nuovo	77 02	77 20
3 0/0 francese	76 47	76 05
5 0/0 francese	106 87	105 52
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	92 —	91 85
Azioni Ferrovie Romane	120 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 25
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1/2	101 1/16
Obbligazioni Lombarde	293 —	294 75
Cambio sull'Italia	pari	1/16

Borsa Ufficiale. — 16 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso in c. 92 25 22 1/2.

Corso medio 92 23.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 90 08.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 56 20.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 54 90.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c. 763 50 761.

Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c. 373 25.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	101 05	100 15	— —	— —
»	100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 95	100 05	— —	— —
Londra + 3 br.	— —	— —	25 03	25 03
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 05
Germania + 4	— —	— —	122 —	122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 16 febbraio 1884. La Borsa di Parigi fu ieri per chiudere in serio ribasso sul giorno precedente.

77 20, 76 10, 105 52 1/2, 91 80.

Alla sera non si fecero che variazioni di nessuna importanza in senso di ribasso per i fondi francesi, di rialzo per l'Italiano:

77 15, 77 05, 105 50, 91 87 1/2.

Il Suez rimase invariabile sul prezzo del mattino 2337.

Il riporto di 15 giorni per l'Italiano vien dato da alcuni in 12 centesimi, da altri in 14.

Le notizie portate dai telegrammi particolari non sono soddisfacenti.

Il prestito che dapprima si diceva sottoscritto tre volte in titoli interamente liberati, ora non lo sarebbe più che una volta e mezzo, e pagato con buoni del Tesoro.

Il più curioso poi è che questo prestito sarebbe stato sottoscritto per la massima parte da quegli stessi banchieri che il ministro avrebbe voluto escludere dalla sottoscrizione.

Oggi liquidazione di quindicina; vedremo come se la caverà la nostra Rendita.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato molte buone disposizioni. Gli affari erano animati ed i prezzi sostenuti.

Rendita Italiana e cont. 92 25 a 92 15.
Banca Nazionale 2245 a 2240.
Mobiliare 579 a 578.
Banca Torino 765 a 763.
Banca Tiberina 322 a 321.
Credito Torinese 250 a 257.
Cassa Sovvenz. 240 a 245.
Banco Sconto 374 1/2 a 373 1/2.
Regia Tabacchi 610 a 608.
Meridionali 533 a 534.
Banca Industria e Commercio 218 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, febbraio (sera)		14	15
Farine	9 marche pel corr. (*)	fr.	48 50	48 75
»	per marzo	»	49 25	49 25
»	4 ult. mesi da marzo	»	50 75	50 50
»	4 mesi da maggio	»	52 50	52 50
Zuccaro	nazionale 88 disp. (**)	»	45 75	45 75
»	raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
»	bianco 3 disp.	»	53 25	53 25
»	id. 4 mesi da maggio	»	55 75	55 50

Liverpool, 15 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 8,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 18,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 52,000, di cui per la speculazione 3,000, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 46,000.

Importazione della settimana	balle	107,000
Deposito	»	[illegible]

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	13/16
— — Nuova Orleans	»	5	15/16
Egiziani	»	6	9/16
— Oomraw	»	4	3/16
Brasiliani — Pernambuco	»	7	1/16
— — Maranham	»	6	1/16
— — Bahia	»	5	11/16
Bengala	»	3	6/16

Havre, 15 febbraio (sera).

Cotoni — Vendute balle 1300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 60,000.

Mercato fermo.

Manchester, 15 febbraio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 15 febbraio (sera).

Frumenti — Importazione	quintali	[illegible]
» — Vendite	»	[illegible]

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Industria nazionale.

L'onorevole Baccarini, leggendo la notizia seguente, dovrà provare un'intima soddisfazione per il progresso fatto dall'industria nazionale per iniziativa sua speciale mentre era ministro dei lavori pubblici.

In questi giorni si sottopone alle prove prescritte una nuova locomotiva stata costrutta completamente nelle officine di Torino (Porta Nuova); essa presenta un tipo speciale particolarmente adatto all'uso cui è destinata. Essa dovrà fare il servizio viaggiatori nella nuova linea in costruzione per la succursale dei Giovi, dove le pendenze massime all'aperto sono del 16 per mille, ed in galleria del 12 per mille.

La nuova locomotiva figurerà all'Esposizione nazionale e servirà a provare come avesse completamente ragione l'onorevole Baccarini, quando volle che si tentasse la prova di costrurre locomotive completamente prodotte dall'industria nazionale. Un plauso speciale va tributato all'Ufficio del Materiale ed alle Officine delle ferrovie dell'Alta Italia, per il progetto e l'esecuzione di un sì importante lavoro.

Esistendo nella stazione di Genova curve di 100 metri di raggio, e presentando la nuova linea molte curve e controcurve di piccolo raggio, si costrusse una locomotiva con carrello a sterzo, con una base rigida di soli m. 3,75, quantunque abbia tre assi accoppiati e ruote di grande raggio da permettere il rimorchio di un treno viaggiatori ordinario con la velocità di 45 chilometri all'ora nelle pendenze del 16 per mille, e di raggiungere la velocità di 60 chilometri sulle stesse pendenze trainando circa 50 tonnellate di peso.

La grande aderenza prodotta dalle 37 tonnellate gravanti sulle ruote motrici, il peso ridotto al minimo suddetto, la disposizione speciale della caldaia e del focolaio, la nuova camera introdotta alla parte posteriore dei tubi bollitori rendono questa locomotiva specialmente adatta al servizio cui è destinata, ed assai interessante a chi si occupa dell'industria delle costruzioni meccaniche.

I visitatori dell'Esposizione si convinceranno della potenza delle nostre industrie, quando sono razionalmente protette. Gli oppositori chiederanno il costo della locomotiva e troveranno che si spese di più di quanto si sarebbe pagato ad una fabbrica estera, ma dovranno pensare che la seconda locomotiva costerà assai meno della prima, e la terza meno della seconda, e che, d'altra parte, il lavoro assicurato ai nostri operai, e gli utili indiretti che ricava lo Stato compensano buona parte della maggiore spesa.

UNA PETIZIONE DEI MEDICI CONDOTTI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Ottantadue medici della provincia di Alessandria hanno diretta ai deputati di quella stessa provincia una petizione perchè adoperino ogni loro influenza nel far prendere in considerazione al Parlamento le loro condizioni e ottengano da esso provvedimenti atti a migliorarle.

I medici condotti firmatari della petizione richiamano anzi tutto l'attenzione dei loro rappresentanti in Parlamento sopra la nuova legge provinciale e comunale che nell'articolo 18 regga la nomina, sospensione e rivocazione dei sanitari con criteri più equi e giusti di quelli attuali.

Fanno quindi voti per l'adozione di un nuovo codice sanitario inspirato ai più sani principii della scienza moderna, che valga a tutelare efficacemente la pubblica salute ed a rialzare moralmente e materialmente la classe dei medici, il cui ufficio è pure un apostolato di carità, di civiltà e di progresso.

I petizionari vorrebbero pure che meglio e più stabilmente venisse regolata la loro posizione di fronte alle cariche pubbliche, di cui è cenno negli articoli 25 dell'attuale legge provinciale e comunale, e 94 del progetto di riforma, i quali articoli, con criterio poco liberale, allontanano i medici dal prender parte alle amministrazioni pubbliche o di beneficenza sotto lo specioso pretesto che ricevono assegni per lo più insignificanti dai Comuni e dalle Opere pie.

Non è ad ottenere privilegi che si mira con ciò, ma solo alla rivendicazione di un diritto che dev'essere concesso ad ogni probo e capace cittadino.

Per conto nostro troviamo che i medici alessandrini, come quelli di tutta l'Italia, hanno ragioni da vendere e da serbare chiedendo al Governo le sunaccennate migliorie.

La questione del miglioramento delle condizioni dei medici condotti è questione grave ed importante come quella dei maestri elementari e dei segretari comunali. Sono essi i fattori principali della prosperità dei Comuni, dell'educazione igienica, amministrativa, intellettuale delle masse su cui posa, oltrechè la sicurezza e forza dello Stato, anche l'avvenire, il progresso di esse.

Nuovi scioperi nel Biellese.

Biella, 13 febbraio.

La dolorosa notizia del giorno è questa di nuovi scioperi o minacciati, o intrapresi.

Nei lanifici di Trivero e Portula i padroni, dopo aver accettate le tariffe proposte dalla Commissione operaia incaricata di raccogliere le medie dei salari, eccettuata una ben piccola differenza sul prezzo di lavoro coi telai meccanici, — forse perchè queste tariffe soddisfacevano in buona parte gli operai, — ricorsero a questo strano sistema di compensazione.

Incominciò cioè la ditta Zignone Giovanni Maria a pubblicare fin dal 21 gennaio passato un avviso, secondo cui essa ordisce ai tessitori la catena di 90 metri (e tale deve così essere la lunghezza della pezza da tessere dall'operaio), ma ne paga poi solamente ottantasette, — facendosi regalare tre metri di tessitura per ciascuna pezza.

Le altre ditte ne seguirono subito l'esempio, ed il povero operaio, stretto dal bisogno, già spossato dallo sciopero appena finito, si è adattato a questa, che pur non può a meno di ravvisare una prepotenza a suo danno. Ma qualche fabbrica non si contentò di tre metri e, preso l'aire, volle pagare soli 83 metri dei 90 tessuti, come, per esempio, la ditta Lora Michele e fratello. In questa gli operai lavorarono fino al 1° corrente mese e poi si misero di nuovo in isciopero. Non so se si estende e se i padroni persistano in codesta pretesa, che non può trovare fautori disinteressati. Finora però questo secondo sciopero è colassù assai ristretto.

Più grave si presenta quello in Biella delle operaie nel recente grandioso opificio di maglierie della ditta Boglietti e Guglielminetti, di cui ebbi a farvi cenno in occasione della piccola disgrazia cagionata da una fuga di vapore.

Da parecchi giorni minacciavasi questo sciopero in seguito ad una riduzione dei salari, annunciata nella fabbrica nel giorno di lunedì 11 corrente.

Le operaie avevano ricorso all'Autorità amministrativa per vederla rivocata, presentandosi in piccol numero. Veduto che non giovava, lasciarono il lavoro in molte, e dicesi siano presso a trecento quelle che si mettevano in isciopero quest'oggi. Scrissero di nuovo al sotto-prefetto; fanno appello alla carità pubblica e cercano dimostrare che la diminuzione delle loro tariffe — d'altra parte stabilite dai padroni quando la fabbrica era meno avviata e meno pratiche erano le operaie stesse — non è giustificata.

Ecco la spiegazione che danno, per esempio, circa la tessitura delle maglierie Spencer.

Media di lav. gior. Chil.	Tariffa antica	Tariffa nuova	Differ. in meno	Diminuz. guadagno per 12 g.
a 2 fili 0,40	L. 5 50	L. 3 50	L. 2 —	L. 9 60
a 3 fili 0,70	[illegible]	2 70	0 90	7 65
a 4 fili 0,90	2 90	1 80	1 10	11 90
a 5 fili 1,30	[illegible]	0 90	0 50	7 20
a lana cardata 1,20	1 30	0 90	0 40	3 60

Vuolsi avvertire che in questo lavoro le lavoratrici debbono bonificare l'importo del consumo di aghi e sapone, sicchè, per esempio, il guadagno in dodici giorni sulla maglia a 2 fili, che sarebbe di lire 26 40, viene pagato in L. 21 40 e si ridurrebbe colla nuova tariffa a L. 11 80, che, per un lavoro quasi a cottimo e col grave costo dei fitti e degli alimenti, è troppo scarso, nè proporzionato ai guadagni dei padroni.

Per altre lavorazioni, come, per es., degli Spencer coi telai inglesi, la diminuzione della tariffa sarebbe per quelli di prima qualità da L. 18 a 14, e per quelli di seconda da L. 14 a 10.

Il guadagno per ogni dozzina di flanelle ridurrebbesi da L. 8 a 3. Oltracciò si accenna a maggiori rigori da parte della Direzione.

La Ditta dice che al momento essa ha compiuto la sua fabbricazione e che può attendere senza scapito il ritorno delle lavoratrici; per cui non si dà pensiero dello sciopero. Ma se in tutto si procede alla stregua del solo interesse materiale del momento, a che punto si arriverà?

FERROVIA CHIVASSO-CASALE.

Finalmente pare che il Ministero si sia ricordato che deve costruirsi una ferrovia fra Chivasso e Casale, e, senza impiegare un altro anno (come fece per il primo tronco), a meditare se debba o meno appaltare il secondo tronco, dalla Dora a Palazzolo, si accontentò di sei mesi ed ordinò l'asta per la costruzione di esso per il giorno 28 corrente.

Le condizioni dei pagamenti furono di molto migliorate in confronto a quelle del primo tronco, perchè il saldo all'impresa viene dato in tre rate uguali negli anni 1887-89, e durante la costruzione dal 1884 al 1886 vengono pagate in conto all'appaltatore lire centomila all'anno a bimestri conduti sulle 700,000 a base d'asta. L'interesse del 5 per 0[0] che la legge assicura all'assuntore su due terzi delle anticipazioni, la restituzione della cauzione non appena l'avere dell'appaltatore sia maggiore di essa, le suddette condizioni di pagamento riducono a ben poca cosa la spesa, cui l'appaltatore deve sottostare per i ritardati pagamenti, per cui è sperabile che per questo tronco le aste non andranno deserte e si potrà mettere mano ai lavori in modo da finirli contemporaneamente a quelli del primo tronco, sul quale *fervet opus*.

DALLA CONCA D'ORO.

Processo per un attentato ad un professore

Palermo, 13 febbraio.

(MILANESE). — Vado al palazzo dei tribunali, dove oggi mi dicono ci sarà gran folla, specie di studenti, per la causa che dovrà essere svolta alla Corte di appello contro un tal Francesco De Luca, già allievo in questo liceo Vittorio Emanuele.

Mesi fa, mentre il professore di latino, signor Bernocco Secondo, dava la sua lezione al 2° corso del liceo, gli fu accesa sotto la cattedra una bomba, e, dopo un'inchiesta molto minuta, le autorità credettero di avertante in mano per chiamar responsabile di quel grave scandalo il giovine De Luca, che fu già condannato dal Tribunale correzionale a un mese di esilio. Per tale condanna il De Luca ricorse in appello e la causa sarà discussa oggi. Ecco quindi la ragione dell'affollamento al Tribunale. Il Ministero intanto, a metà d'anno, ha traslocato il professore Bernocco al liceo di Modena stimandolo impopolare a Palermo, ed ha mostrato una grande debolezza facendo ciò. Concedendo ai giovani dieci oggi, domani vi domanderanno conto. Del resto il prof. Bernocco Secondo è un valente insegnante e il Ministero aveva il dovere di sostenerlo. Se mai, per venire alla risoluzione a cui è venuto c'era tempo.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

13 febbraio.

Crisi municipale. — In seguito al voto del Consiglio, di cui nella precedente mia, la Giunta municipale diede le sue dimissioni. Chiamato il Consiglio a provvedere, nella tornata di ieri non si trovò in numero, e si rinviò l'adunanza al 16 corrente. È generale l'opinione che fuor di proposito abbia la Giunta posta la quistione di fiducia e sarà pregata di ritirare le dimissioni.

∴ *Magistratura.* — Sabato avremo un pranzo d'amici dato al sig. giudice avvocato V. Gazzone, che viene a Torino nella medesima qualità di giudice istruttore presso il Tribunale. Viene così accompagnato da bella fama di integrità, attività e gentilezza, come attestarono concordi i nostri giornali, sebbene di partito fra loro ben diverso.

Intanto si lamenta che non si provveda con sollecitudine alla vacanza di personale presso il Tribunale medesimo. Susurravasi anche si volesse imporre la dimissione al buon cancelliere, cui mancano pochi mesi a raggiungere il totale della pensione. Dicevasi che sarebbe una durezza non giustificata.

ESPOSIZIONE NAZIONALE PEL 1884

Padiglioni e chioschi.

Siamo in pieno Oriente.

La *Birraria Dreher*, che sorge in una delle più amene località dell'Esposizione, cioè a fianco del Castello medioevale, là dove l'ampia strada si biforca per condurre da una parte alla Mostra delle Belle Arti e dall'altra a quella della Marina, ci farà emigrare spiritualmente dalla vecchia ed arcigna Europa, al poetico e tradizionale Oriente. Là ci sembrerà di vivere fra i suoi soavi profumi, nelle dolci ebbrezze, nel voluttuoso abbandono, nel lusso incantatore fra i riflessi ammalianti degli aurati addobbi ed il provocante fruscio delle vesti di seta, là, insomma, ci sembrerà di sognare in « estasi beate » dove « la terra scorderem, » un sogno d'oro che, ahi! sarà rotto... dal cameriere col conto; perchè anche nella classica patria del sole c'è il barbaro uso di pagare lo scotto.

Il disegno di questo bellissimo padiglione che presentiamo oggi ci dà pienamente ragione, ed i particolari che andiamo a dare convinceranno di certo anche il lettore.

La decorazione orientale puro sangue è opera del Morosino, quello stesso che dipinse la Porta moresca.

Nel centro del salone vi sarà una statua bellissima dalle superbe forme di un'odalisca, rappresentante l'Asia. Essa è in ceramica verniciata e colorita a fuoco, opera dello stabilimento Candiani, di Milano.

Oltre il servizio orientale, le sedie, i tavoli, ecc., furono espressamente fatti nello stile del padiglione; e per meglio rendere l'illusione... orientale, anche il personale di servizio sarà abbigliato... orientalmente, parlerà orientalmente la lingua di Cavoretto, orientalmente si farà pagare in italiano, e... sempre orientalmente ci darà dell'ottima birra... tedesca.

L'illuminazione poi sarà non solo splendida ma nuovissima, quale forse non c'è in Oriente, perchè sarà fatta con lampade elettriche a colori orientali.

E come ciò non bastasse a orientalizzare la birraria Dreher, qua e là artisticamente sospesi alle vôlte ci saranno vasi da fiori, piante orientali all'ingiro, ed una vasca con zampillo... orientale.

Lo stile, come si vede, domina in tutto e per tutto, e c'è da scommettere che se Buffon ritornasse in questa valle di lagrime, dopo essersi pasciuto di birra e di sandwichs, direbbe che lo stile è... la birraria.

Insomma, ci sarà tanta orientalità nella birraria Dreher da perdere... l'orientamento.

∴

L'ideatore e l'esecutore del disegno di questo padiglione è l'egregio ingegnere Angelo Santonè, che, come si vede e si vedrà, non ha duopo di elogi; i costruttori sono i bravi fratelli Richeraso; esercenti e proprietari i signori Perrazzi e Paraisani, quelli stessi che esercitano la birraria Dreher in piazza Carignano, ai quali spetta l'elogio di non aver risparmiato spese per rendere sempre più attraente il locale dell'Esposizione.

L'area occupata dalla birraria è di mq. 490 circa, dei quali 210 sono coperti.

La costruzione è in finta muratura ed è coperta in massima parte da lamiera di piombo e di tela cerata.

∴

A spizzico.

Il cav. Candiani, in seguito allo splendido risultato della sua *accademia di fuoco* ricevette la seguente lettera del Comitato esecutivo e L. 100 da distribuirsi ai suoi artisti:

Torino, 10 febbraio 1884.

Compio il gradito incarico di parteciparle la piena soddisfazione del Comitato per la

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (40)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. MOLINERI)

Proprietà letteraria

Ogni riproduzione riservata.

XII.

(Seguito).

Sin dal cominciare del pranzo egli si accorse che eravi come un principio acidulo, come una goccia d'aceto negli sguardi e nella voce. Tuttavia l'arrosto tenne dietro ai legumi, e il piatto dolce all'arrosto senza che la conversazione volgesse male; Lesape già sperava che tutto sarebbe passato liscio e dolcemente, quando, per disgrazia, ecco tutto guastarsi alle frutta. Alete, che gli prodigava cento piccole cure, gli aveva offerto in quel punto la metà di una pera che ella stessa aveva sbucciata colle sue piccole dita, ed egli ruminava in qual modo farle comprendere senza darlo ai nervi alla signora Paluel, che una pera sbucciata da lei era più dolce a mangiarsi, quando ella rovesciandosi sulla sedia e lanciando alla ancora uno sguardo che sembrava una stoccata:

— In verità, signora, — le disse — in questa casa succedono certe cose molto strane.

— E che dunque succede in questa casa? — rispose la signora Paluel affrontando il nemico.

— Vi si ruba.

— A chi si ruba, signora, di grazia?

— Vi si rubano delle crocettine di corniola.... Buon Dio! non è già che valesse un gran che, ma era un ricordo e l'avevo cara. — Poi aggiunse volgendosi a Lesape: — Non è egli vero che spesso le cose valgono assai più di quanto costano?

— Certamente, — disse egli — ed io stesso, che vi parlo, ho perduto una volta un piccolo coltello da tre soldi che tagliava meglio assai che uno il grosso.

— Supponendo poi, — ella riprese, — che questo coltello vi fosse stato regalato da qualche persona cara, per nulla al mondo avreste acconsentito a disfarvene. È il sentimento che dà valore a queste inezie.

— Certo! Il sentimento! — continuò Lesape con tono di profonda convinzione.

— Vi hanno dunque presa la vostra crocettina di corniola, signora? — chiese la signora Paluel.

— Sì, signora; era appesa ad un chiodo sopra il caminetto. Ora non vi si trova più, è scomparsa... È una cosa strana, non è vero, signor Lesape?

— Stranissima, — rispose Lesape, cui pareva di camminare su carboni ardenti. — È certo che qualche volta le cose scompaiono senza che si sappia come. Così quel coltellino di cui vi parlava, per tre giorni l'ho creduto perduto, e finalmente l'ho trovato in una tasca della giacca; eppure avrei giurato di non averlo messo.

A giudizio di Alete, egli voleva stare fra i due; e poichè lei odiava i tiepidi ed i neutri gli disse con piglio agro-dolce.

— Può darsi che abbiate ritrovato il vostro coltello, ma io non ritroverò la mia croce: ecco la differenza.

— Certo, — disse lui: — ecco la differenza, ed è grande: è quello appunto che io dicevo.

— Lesape, — gli disse la signora Paluel, interpellandolo a sua volta: — da quasi dodici anni voi siete in questa casa; da dodici anni vi è egli mai succeduto un furto?

— Non credo, signora: potrebbe darsi tuttavia... ma io non lo credo.

— Voi non lo credete? — riprese con aria altiera. — Lesape, io non amo le genti che credono, amo quelle che sanno, e voi dovreste sapere che in questa casa non vi furono mai dei ladri, e che io non li soffrirei.

— Precisamente quello che dicevo io, signora. In quanto ad essere una buona casa... questa... è certo una buona casa... nessun'altra le somiglia; io l'ho sempre detto, e sono contento di perdere il capo, se ho mai detto il contrario.

In quel punto avrebbe voluto essere lontano molte leghe da quella buona casa; malediceva il destino, e diceva fra sè:

— Dio mio: come si sta bene a casa nostra!

— Siete voi ben certa, signora, di non avere perduta la vostra croce in qualche luogo? — riprese la signora Paluel. — Quando manca l'ordine si corre rischio di perdere molte cose.

— Non so, signora, se manca d'ordine o no, ma sta in voi di salire subito subito in camera mia per cercarvi la mia croce. Le chiavi sono tutte negli armadi, e non ho l'abitudine, come certa gente, di portarle dappertutto con me.

— Dio mi scampi dal salire in camera vostra, signora; non ne ho l'abitudine, e non vi sono salita che l'altro ieri, malgrado mio. Non vi eravate degnata di mandarmi la vostra biancheria e la lavandaia aspettava. Vidi da una parte una cuffia che pendeva, da un'altra parte un colletto, e da un'altra ancora una camicia.

— Con due m, signora? — domandò Alete col tono beffardo di un piccolo Talleyrand.

— E quand'anche ve ne fossero tre, che importerebbe nel caso nostro? — rispose la signora Paluel che non comprendeva l'allusione.

— Quanti m mettete voi a camicia? — chiese Alete allo sfortunato Lesape.

— Di solito ne metto uno solo, — rispose lui contorcendosi in ogni modo sulla sedia. — Ma coloro che ne mettono due hanno forse le loro buone ragioni: vi è un tale guazzabuglio in queste cose, che non si sa mai come fare.

— Quante chiacchiere inutili, — gridò la signora Paluel che si riscaldava maggiormente ad ogni minuto. — Si potrebbe sapere chi voi sospettate di avervi rubata la vostra croce? Sarei io quella, per caso?

— Mi perdonerete se vi rispondo che la vostra è una domanda molto impertinente, e vi corruccerete se aggiungo che è lecito sospettare di coloro che entrano di solito in camera mia?

Fino a questo punto la pacifica Mariotta aveva ascoltato senza aprir bocca, come era suo costume nei battibecchi. Ma l'amore della giustizia la vinse sulla prudenza, e gridò:

— Oh! signora! sospettare di Caterina? È brutto per parte vostra! Caterina è una buona ragazza incapace di rubare checchessia.

— Chi vi aveva domandato il vostro parere, cara mia? — rispose seccamente Alete. — Però sono ben contenta di accertarmi ancora una volta che qui tutti sono collegati contro di me, eccetto il signor Lesape, al quale rimprovero soltanto di non avere il coraggio di dire ciò che pensa.

— Io? Io non dire quel che penso? — gridò Lesape. — Voi lo sapete quanto me, quello che io penso, e la signora Paluel lo sa come voi, ed anche la signorina Mariotta. L'ho detto, e quand'anche dovessi andare innanzi ai Tribunali non mi disdirei.

Fu interrotto: Caterina aveva ascoltato alla porta, ed aperse d'un tratto, comparendo coi pugni sulle anche, rossa di collera per apostrofare Alete, dicendole:

— Capisco di che si tratta. La signora ha giurato di mettermi alla porta. È tutta una cosa preparata, e scommetterei che ha gettato in qualche canto quella cianfrusaglia di corniola, per far credere che io l'abbia presa.

Non vi è nulla che offenda quanto la verità.

Alete, che fino allora s'era conservata calma, urlò come di furore:

— Che venite a far qua? Non parlo a voi: andatevene.

— Trattarmi come una ladra? — continuò Caterina impotente a frenarsi. — Non esco da una famiglia dove si rubi; mio padre non ha mai fatto sparire una ricevuta di mille lire.

A questo nuovo insulto, Alete non si rattenne più: già si slanciava per schiaffeggiare l'insolente, quando la porta si riaperse e comparve Roberto. Egli giungeva più presto di quello che aveva creduto. Tutti tacquero dinanzi a lui: Caterina, addossata al muro, si asciugava gli occhi col lembo del grembiale; Alete, pallida per la rabbia, ricadde sulla sedia, mentre la signora Paluel sedeva di nuovo sul suo seggiolone, coll'occhio asciutto e fiammeggiante. Roberto girò intorno a sè uno sguardo stupito, e disse:

— Che c'è, che è accaduto di nuovo?

E poichè nessuno rispondeva:

— Animo, Lesape, narrate voi.

Era questo un cómpito di cui Lesape ne avrebbe volentieri fatto a meno.

— Dio mio! signor Paluel, — disse attorcigliando le cocche della cravatta fra le dita callose; — si tratta di ben poca cosa, di una miseria.

S'avvide che Alete lo guardava in cagnesco, e s'affrettò a mutar strada.

— Quando dico una miseria... è una cosa che non manca d'importanza... dirò anzi che ne ha molta... perchè poi finalmente, si tratta di un furto.

All'udire un'esclamazione della signora Paluel si fermò su due piedi, poi riprese:

— Quando però il furto fosse provato; ma fortunatamente non è. Il che però non toglie che una crocettina di corniola che non vale un gran che, valga moltissimo quando c'entra di mezzo il sentimento. Ora di qui non si scappa: o è stata rubata, o non è stata rubata. Se non è stata rubata la si ritroverà, come il mio coltellino; se qualcuno l'ha tolta forse è stato un brutto scherzo, ed è necessario che chi l'ha, si affretti a restituirla subito subito. Non so se questa mia idea è buona, ma è la mia idea, ed io dico sempre quello che penso.

— Ed ora ne capisco un poco meno di prima, — disse Roberto, — e domandò un supplemento alla spiegazione.

Allora le tre donne si alzarono e si misero a parlare tutte in una volta, tantochè egli si impazientì, si turò le orecchie e battè i piedi in terra. Allora sgusciarono tutte e tre, come i topi nei loro buchi, ritirandosi o nella camera da letto o in cucina, e Roberto si trovò il vuoto dinanzi, senza poter nemmeno interrogare Lesape, che aveva giudicato bene di sgattaiolarsela anche lui. Mariotta sola era rimasta e fu da lei che Roberto ottenne gli schiarimenti desiderati.

(Continua).

splendido e ben meritato esperimento ieri eseguito dalla S. V. nello stabilimento vetrario, il quale formerà senza dubbio l'ammirazione degli accorrenti visitatori alla nostra Mostra.

Il Comitato, volendo dare una prova del suo aggradimento anche ai bravi operai che colla loro valentia seppero coadiuvarla nel difficile esperimento, ha loro destinato, a titolo di mancia, la somma di L. 100.

Mi affretto pertanto di compiegarle il relativo importo, con preghiera di volerlo suddividere agli anzidetti suoi dipendenti nella misura che la S. V. riputerà la migliore.

Con la maggior considerazione

Per il segretario generale
E. Sacco.

Signor M. Candiani
Stabilimento vetrario
all'Esposizione
Torino.

Sappiamo poi che tanto il cav. Candiani quanto i suoi bravi artisti sono rimasti assai soddisfatti del cennato attestato del Comitato esecutivo, e lusingati assai dagli incoraggiamenti ricevuti da tutti quanti assistettero all'*accademia di fuoco*.

***

Abbiamo pubblicato tempo fa la notizia che per comodo dei forestieri visitatori dell'Esposizione vi sarà un'agenzia di alloggi in un padiglione del cui disegno fu incaricato l'egregio ing. Pautrier, nell'interno della stazione di Porta Nuova.

Ora veniamo a conoscere che, oltre a questo, altri due padiglioni all'identico scopo sorgeranno a Torino: uno, cioè, sotto la tettoia della stazione Porta Susa, l'altro nel recinto dell'Esposizione.

La proprietà di questi tre padiglioni e l'esercizio dell'agenzia fu devoluta al Sottaz, di cui ci siamo più d'una volta occupati, e chi glie la concesse fu naturalmente il Municipio di Torino d'accordo col Comitato dell'Esposizione.

Quale sia l'opportunità di quest'agenzia è di leggieri compreso. Mediante una piccola tassa di 50 centesimi il forestiere, appena sceso dal treno, trova chi lo conduce in quell'alloggio che, secondo la propria borsa e la desiderata località, gli torna più conveniente.

Ne riparleremo.

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 15 febbraio.

La difesa.

La giornata è triste, grigia, piovigginosa. L'aula oscura, poco popolata. Continuano le difese.

Ieri l'avv. Nasi ha fatto, con franca parola, la linea generale della difesa. Oggi fa la storia cronologica dei fatti e l'esame dei singoli capi di imputazione.

Narra la vita di Bixio, studiandosi di trarre dal complesso dei casi la figura d'un uomo, il quale è caduto in fallo e cerca ogni via di far dimenticare la sua colpa, di riabilitarsi. Infatti il suo cliente fu già condannato alla reclusione dalla Corte d'Assise d'Ivrea per spendita di biglietti falsi. Vero è che allora gli stessi giurati si unirono al condannato per ottenere dal re la grazia d'una parte della pena.

***

L'avv. Nasi segue il suo cliente anno per anno, nelle vicende della sua vita e viene fino al 1878, mostrando che la condotta del Bixio fu mai sempre irreprensibile, particolarmente durante la sua dimora in Novara, dove tenne con lode e onestà la impresa delle carceri. Parecchi testimoni vennero veramente a deporre in favore di lui.

Ma la via della riabilitazione è difficile e tante volte è sbarrata addirittura da trincee invincibili. Il sospetto perseguitava Bixio — e Bixio fu a torto sospettato autore del famigerato furto delle *marche da bollo*.

Il cav. Torti, nelle sue conclusioni dinanzi alla sezione d'accusa, propose per l'attuale un non « farsi luogo » dalla sezione stessa accolto.

***

A questo proposito l'avv. Nasi riesce a parlare del troppo noto *pedinamento*, di cui fu già vittima innocente il cavaliere Torti.

Quali ragioni diedero luogo a così inqualificabile enormità a danno d'un integerrimo magistrato? — Chi lo sa!

Certo è intanto che non fu il comm. Noce — e lo dichiarò con la sua bocca stessa — quegli che commise quella enormità. Basta ricordare che in quell'epoca non eravi Noce alla Procura generale, ma Barbaroux.

L'avv. Nasi afferma che chi ha la responsabilità di quel fatto non è altri che lo stesso ex-ministro Tajani.

***

Abbandonando Novara, Bixio va a Milano, dove ha la disgrazia d'incontrarsi in Giorgio Oliva..... un uomo intraprendente, che già ieri l'avv. Nasi ha dipinto.

E qui viene l'opportunità di premettere una particolareggiata spiegazione del furto di Calais e del costume che aveva il Wilkes di inserire fra i titoli rubati da vendersi agli agenti francesi i titoli falsificati.

Nel settembre, Bixio è a Torino, ma non entra per alcun modo nell'affare conchiuso col sig. Bianco. Egli è diretto a Genova e a Pegli, dove è la tomba di sua madre. James Joy lo incarica di cambiargli le banconote americane a Genova, porto di mare. Però, prima di recarsi a Genova, Bixio fa una scappata a Milano, dove lo attrae... una donna e dove affida all'Oliva l'incarico avuto dallo Joy.

Così ha luogo l'affare Badaracco, in cui Bixio dovette sborsare 11,000 lire.

***

Da Genova Bixio parte per Ginevra; ed eccoci all'operazione Massip, al telegramma *Mina viene domattina*, al granchio preso dal Bixio, che, attendendo la moglie dell'Oliva, si vede capitare il capitano Bussi... Così dicono lui e il suo difensore.

***

Quando il capitano Bussi fu di ritorno a Torino, la rendita 3 0|0 francese era stata dunque impegnata; che si poteva presentare al prefetto dallo Strigelli? Questi allora scrive a Bixio di venire a Torino e quegli viene.

In quell'epoca era a Torino anche lo Joy, il quale, per mediazione di Bixio, vende allo Strigelli il noto campionario delle banconote americane, le cartelle francesi, spagnuole, ecc.

Bixio — dice il suo difensore — sapeva che quel campionario non veniva comprato per essere *esitato*, ma bensì per essere *consegnato* al prefetto.

***

Continuando in questa cronologia, il 10 ottobre troviamo da capo Bixio a Ginevra.

Le tre cartelle francesi trovate indosso al Bixio non sono altro che quelle stesse che egli ha ricevuto da Wilkes in compenso dei denari perduti nell'affare Badaracco. Così afferma il difensore.

Questi viene quindi a parlare delle cartelle, provenienti dal furto Domicheli, portate a Bixio a Ginevra da Balleue.

Dopo, l'arresto a Basilea.

Naturalmente ai fatti seguiti da poi Bixio rimase completamente estraneo.

Tali i fatti, sui quali fonda l'accusa i vari capi d'imputazione.

L'avv. Nasi ne esaminò alcuni in questa udienza. Parlerà domani dell'operazione Massip, dell'associazione e finalmente del furto Zaccarini.

L'egregio avv. L. Airaldi ci manda e noi ci affrettiamo a pubblicare, senza aggiungere una parola di commento:

« Onorevole signor Direttore,

« Torino, li 15 febbraio.

« Mi permetta e consenta, a titolo di cortesia e di giustizia, poche parole di spiegazione sull'incidente da me provocato ieri l'altro al dibattimento Strigelli; ciò per togliere ogni equivoca interpretazione delle mie parole.

« Avevo preso impegno di tacere, ma tale impegno cade dinanzi alla mistificazione ed alla necessità di difesa: l'avvocato Demaria d'altra parte mi ha sfidato a dir tutto; il mio silenzio sarebbe la mia condanna.

« Io ho detto all'udienza del 13 corrente mese che mi stupivo altamente del recesso del P. M. e che a processo finito avrei spiegato e rese pubbliche le mie considerazioni al riguardo. L'avvocato Demaria (non riesco ancora a capire il giracapo che lo incolse in quel momento) rispose che il mio linguaggio era una sconvenienza, perchè poteva suonare ingiuria e sospetto all'indirizzo dei giurati. Io mi affrettai a ribattere che a ben altro mirava l'appunto da me diretto al P. M., il quale davvero non potrò mai sospettare di collisione coi giurati. In quel momento, interrotto dal collega avv. Solaro, colsi l'opportunità di andarmene e la stessa sera mi recai a Milano dal Zaccarini. Ho avuta la sua parola d'onore che nulla di nuovo era successo a mia insaputa, e, sciolto da ogni riserva, ecco quanto io intendevo dichiarare a processo finito:

« Nella settimana anteriore alla requisitoria del P. M. nel processo dell'associazione malfattori, lo Zaccarini, chiamato costì da Milano, venne ed ebbe dalla difesa Strigelli proposta di transazione nella somma di ottomila cinquecento lire, a patto però che recedesse dall'accusa d'istigazione contro lo Strigelli.

« Alle difficoltà morali della parte civile la difesa Strigelli offriva di riparare, incaricandosi di ottenere prima il recesso del P. M., il quale in tal caso avrebbe fatto un'unica requisitoria. E il P. M. fu informato della transazione offerta, e la difesa Strigelli dichiarò di averne ottenuta promessa di recesso.

« Dopo pochi giorni di trattative, da me tenacemente oppugnate, e dallo Zaccarini sopportate nella dolorosa alternativa di assicurarsi contro la miseria procuratagli dai suoi ladri o di abiurare alla sua dignità, lo Zaccarini preferì conservare questa intatta e respinse il propostogli mercato della giustizia.

« Dopo di ciò doveva io credere che il P. M., senza mai farmene parola, si fosse sempre più convinto della innocenza dello Strigelli?...

« Se occorrono particolari, che meglio rischiarino la mia posizione in questa triste faccenda, mi rivolgerò alla lealtà e delicatezza dello stesso Zaccarini. A me basta spiegare come la meraviglia da me espressa non fosse senza legittimo fondamento.

« Avv. Luigi Airaldi. »

OLTRALPI ED OLTREMARE

Il giubileo di un eroe polacco.

Alli 22 gennaio 1863 scoppiò in Polonia l'insurrezione alla quale prese parte il popolo senza distinzione di ceto e di religione; la vecchia nobiltà, il clero di ogni culto, i possidenti, la borghesia di ogni rango, gli ebrei ed i contadini, tutti, insomma, diedero il loro contingente in olocausto a pro dell'indipendenza nazionale.

Appena dato il segnale della lotta, il Governo Nazionale, facendosi l'interprete degli unanimi sentimenti della nobiltà, coll'incancellabile suo decreto, proclamò il pareggiamento dei contadini colle classi privilegiate su tutta l'estensione dell'antica Polonia.

Dopo un anno e mezzo di sforzi titanici, anche questa volta l'insurrezione venne soffocata nell'immenso disastro nazionale: 40 mila combattenti uccisi negli scontri col nemico; 1500 prigionieri fucilati ed impiccati, e, fra questi, molti preti cattolici, monaci ed altri eroi dell'indipendenza della patria; 200 mila esiliati nelle steppe di Siberia; parecchie migliaia sfuggiti si, ma condannati alla umiliazione ed al patema d'animo... il paese devastato col ferro e col fuoco; tuttavia l'eroico tentativo strappò al crudele governo moscovita una sublime vittoria morale.

Il memorabile decreto del Governo Nazionale, con cui i contadini polacchi acquistarono il diritto di proprietà e quindi l'eguaglianza civile, venne non solo confermato coll'*ucase* imperiale, ma dovesse essere applicato a molti milioni dei servi della gleba, nel vasto impero dello tsar.

Dopo due secoli della più barbara schiavitù, la libertà apparve in quella contrada, come sempre, lorda di sangue; ma questa volta però, la libertà del contadino moscovita si bagnò nel sangue polacco, in cui i cortigiani di Alessandro II pescarongli il tanto vantato nomignolo di « Liberatore. »

Più tardi, la storia dell'umanità saprà scevrare la verità dal servile errore; e quindi registrare che il vero liberatore dell'abbrutito contadino moscovita fu il popolo polacco, fedele alla leggenda della sua bandiera insurrezionale: « per la nostra libertà e la vostra. »

Ed è quel sublime risultato del suo sacrifizio che i polacchi son soliti ogni anno di commemorare; ai grandi centri intorno a cui si aggruppano i superstiti dei sopraccennati disastri, fanno adesione gli sparsi difensori della causa nazionale.

In quest'anno la consueta festa patriottica in Ginevra era resa più solenne dalla entusiastica partecipazione di tutta la Polonia; per mezzo de' suoi delegati e rappresentanti, la nazione polacca chiudeva il giubileo d'un nobile figlio di Podolia, valoroso soldato sui campi di battaglia, stella brillante sul vasto orizzonte della letteratura polacca. Soldato poi Colonnello nella guerra dei Magiari contro l'Austria nel 1849, duce dei polacchi nell'insurrezione del 1863, vincitore delle truppe Rumene alla battaglia di Costangalia il 14 luglio, l'eminente scrittore noto sotto il pseudonimo di T. T. Jez, il venerando Sigismondo Milkowski venne onorato con una manifestazione, la quale ha un significato particolare.

Per cura della benemerita « Società polacca in Ginevra » insieme colla « Società della gioventù studiosa « *Polonia* » ivi esistente, fu organizzato il modesto *festival*, durante il quale venne consegnato a Sigismondo Milkowski il dono nazionale d'una ricca penna d'oro.

Questo emblema venne completato con un calamaio da tavola, un tagliacarte in forma di sciabola ed un sigillo stemmato, tutto artisticamente lavorato in argento ed in avorio.

Il calamaio è sormontato dallo stemma nazionale della Polonia, l'aquila bianca, che sta in mezzo al trofeo delle armi degli insorti polacchi composta di falci, lancie, scuri, ecc., fiancheggiata da due bandiere portanti: l'una, l'iscrizione: « Libertà ed indipendenza, » l'altra il motto: « Pel popolo e per mezzo del popolo. »

Nelle poche parole di questa leggenda si riflette il pensiero dominante di tutti i racconti di T. T. Jez; negli *Estratti delle memorie d'un vagabondo*, nel suo *Wasyl Holub*, nella *Handzia Zahorniska*, nella *Storia del Biancavolo* e nel *Filatoio*, il Milkowski segnalava i rapporti anormali dei signori Polacchi verso i loro contadini, in quell'epoca ancora servi della gleba; e quando il servaggio venne abolito in Lituania, in Russia e nelle altre provincie dell'antica Polonia, nel suo *Nipote del Portabandiera* Sigismondo Milkowski indicò al nobile proprietario il come egli dovesse comportarsi verso i nuovi proprietari suoi vicini, perchè il villaggio e la sua signorile *Corte* formassero l'unione simpatica di aspirazioni e di azione.

Insieme coll'idea cristiana della giustizia per il ceto umiliato della popolazione rurale in Polonia, il geniale scrittore sentì profondamente l'idea dei diritti di nazionalità, e nella lunga fila degli splendidi quadri letterari, egli maestrevolmente dipinse la Slavia meridionale.

Il maestoso dramma della secolare lotta dei deboli contro i forti, degli Slovachi, Serbi, Bulgari, Bosniachi contro i Turchi e Greci, in molte produzioni raccontato da Milkowski, circondò il suo capo d'una aureola di gloria immortale.

Nè il luogo, nè il carattere di questo breve ricordo mi permettono di trattare in modo più esteso delle opere dell'illustre scrittore polacco; nè la mia penna può aspirare all'onore di rilevare a dovere i meriti dell'idolo della patriotica generazione contemporanea alla mia gioventù; noto solamente che il nome di Sigismondo Milkowski splendidamente illumina il vasto emiciclo del Pantheon nazionale, e ciò comprova la solennità testè compintasi in Ginevra.

Il giubileo di Milkowski non poteva essere solennizzato sulla soggiogata terra; da più lustri esule, egli dovette ricevere gli omaggi dei compatrioti e degli altri nella libera Elvezia; da ogni più remoto angolo dell'antica Polonia, e dall'emigrazione polacca sparsa in tutto l'orbe terrestre, arrivarono dei mucchi di lettere e dei telegrammi colle congratulazioni e coi complimenti per il venerando eroe; la scelta del giorno commemorativo dell'insurrezione del 1863, era in segno dell'omaggio nazionale per l'indefesso propugnatore di quella, nel suo risultato finale, l'emancipazione dei servi.

Molti inviati e mandatari della nazione polacca circondavano il canuto patriota commosso da quella imponente dimostrazione; Sigismondo Milkowski coll'opera di tutta la sua vita ha indicato il vero mezzo di riacquistare la futura indipendenza della Polonia; questo merito di Milkowski venne rilevato in un discorso di circostanza, ove un oratore constatò che tutte le insurrezioni nazionali dall'epoca dello smembramento della Polonia diventarono ognor più formidabili; ma che quella del 1863 non era l'ultima!...

T. Zaborowski.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 16 febbraio

*** Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel N. 8, sabato 16 febbraio:

Federico Pastore, di Ugo De Filarte.
L'India, del prof. Paolo Mantegazza, di Enrico Montecorboli.
Sonetti, di Augusto Lenzoni.
Zampe di mosca, di G. Gabardi.
Le scienze e le lettere in Roma nel 1883, di F. Paronelli.
Il carnevale, dalle origini al presente, di Nicola Lazzaro.
Inverno, dal tedesco di Heine, trad. di Sieglinda.
La vita a Bologna, di E. S.
I secoli di Torino (*Torino nel 1600*).
Curiosità storiche e scientifiche.
Bibliografia - Piccola Posta - Rebus.
Appendice: Nelle Puglie — Nina Piccola, - (Cont. e fine) - di Federico Marannuzzo.

*** R. Accademia di Medicina.** — Seduta del 15 febbraio 1883. — Il presidente Reymond, desiderando di fare una comunicazione invita il socio Lessona a prendere la presidenza.

Il socio Reymond, continuando la sua comunicazione del 21 dicembre, presenta una seconda serie di fatti per dimostrare che in tutti gli atti muscolari della visione binoculare ciascun occhio sente ed agisce in obbedienza al suo congenere. I fatti di questa serie sono scelti in casi di paralisi oculari.

Il socio Bozzolo, a nome del dottor Marchisio di Cuneo fa una comunicazione intorno ad alcuni studi di esso signor dottor Marchisio sugli effetti fisiologici e terapeutici delle acque solforose termali di Vinadio, e specialmente delle stufe.

Il segretario generale
A. Mosso.

*** Conferenze, letture, ecc.** — Annunziano:

× *Società filotecnica.* — Domani, domenica, alle ore 2 pom., nel solito locale della Società promotrice dell'Industria nazionale avrà luogo la conferenza del prof. A. Graf sulla *Superstizione*.

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano).

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 17 febbraio, alle ore 3 pom.: *Il padre celeste* (2ª parte).

Nella stessa sera, alle ore 8: *La chiesa papale non è cattolica, nè apostolica, nè romana.*

Giovedì, 21 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangeli apocrifi.*

Ingresso libero.

*** Commemorazione di Riccardo Wagner.** — L'altra sera venne commemorato nelle sale del Circolo artistico di Venezia l'anniversario della morte di Riccardo Wagner.

Vi presero parte distinti artisti e professori del Liceo Benedetto Marcello, fra cui il violinista Frontali.

Vennero eseguiti vari brani di opere dell'illustre maestro tedesco e pronunciati discorsi dal signor Dinor Mantovani e Federico Weberbeck, presidente della Società alemanna.

Fu letta anche un'ode del prof. Pellegrino Oreffice.

Ed a proposito di Wagner leggiamo nei giornali tedeschi che la terza serie delle rappresentazioni del *Parsifal* è assicurata per l'estate prossima al teatro di Bayreuth nei giorni 21, 23, 25, 27, 29, 31 luglio e 2, 4, 6, 8 agosto.

Frattanto domenica scorsa ai concerti *Colonne* di Parigi la seconda parte dell'atto primo del *Parsifal* ottenne un successo clamoroso, di vero entusiasmo.

Il maestro Pinelli, direttore dell'Orchestrale di Roma, sta egli pure organizzando una commemorazione wagneriana pei primi giorni di quaresima ed eseguirà pure, coi cori, la seconda parte dell'atto primo del *Parsifal*.

*** Serata drammatico-musicale di beneficenza.** — Il programma di questo spettacolo eccezionale è stato definitivamente fissato così:

1. Prologo, espressamente scritto dall'avv. E. Augusto Berta, e recitato dall'avvocato Roggeri.
2. *Il Canto 21 dell'Inferno* di Dante, declamato dall'artista Giovanni Emanuel.
3. Schubert — *Il re degli Alni*, ballata eseguita dalla signorina Singer.
4. *Vi presento mio marito*, commedia in un atto, recitata dalla signora Pezzana e dal signor Diligenti.
5. Schumann — *Non piango, no* (dall'intermezzo lirico di *Heine*, tradotto da Boito); e Valetta — *Serenata* (dal *D. Paez* di Musset, parafrasi di Fontana), eseguiti dalla signorina Singer.

Tra i singoli numeri avranno luogo i saggi eseguiti dall'orchestrina dei ciechi.

La casa Collino ha, colla sua consueta generosità, concesso due pianoforti del suo sempre così bene assortito stabilimento.

*** Un nuovo passo a due.** — La coreografia non ci novera, lo confessiamo, tra i più caldi ammiratori: ma questa volta merita proprio un cenno speciale il nuovo passo a due che balla la coppia Limido-Cecchetti da due sere nell'*Excelsior*.

La signorina Limido può proprio dire d'avere compiuto un miracolo avendo scosso la glaciale indifferenza del pubblico, che l'applaude entusiasticamente. Ed invero il nuovo passo, dal lato della novità, dell'eleganza e dell'arditezza, supera assolutamente quanto si è visto sinora in quel genere.

La Limido è stata l'altra sera accaparrata pel teatro Imperiale di Vienna da S. E. il barone Hoffmann, che da alcuni giorni si trova nella nostra città.

*** Teatro Balbo.** — Grande concorso e grandi applausi ieri sera alla rappresentazione della *Messalina*, data per serata della Pezzana.

Il pubblico si accalcava fino alla porta d'entrata.

L'esimia attrice si ebbe ottime accoglienze coll'Emanuel che interpretava la parte del gladiatore *Bito*.

*** Teatro D'Angennes.** — Serate, serate, serate.

Ieri sera vi fu quella dell'attore Bertolotti e riuscì bene.

Lunedì, 18, avremo quella della prima attrice signora Paolina Gemelli col seguente programma:

Chi rompe paga, brillante commedia in tre atti, del cav. Federico Garelli.

Negli intermezzi le signorine — entrambe quindicenni — Rosa Deangeli e Matilde Ceruti, che gentilmente si prestano, eseguiranno il seguente concerto:

1° *Fantasie per violino* (Alard) per la signorina Rosa Deangeli, accompagnata al pianoforte dalla signorina Matilde Ceruti.

2° *Rhapsodie Hongroise* per pianoforte, eseguito dalla signorina M. Ceruti.

*** Teatri di Roma.** — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa:

« Ieri sera al teatro Valle ebbe luogo la serata d'onore di Virginia Marini. Si rappresentò la vecchia commedia: *Cuore ed arte*, di Leone Fortis.

« Il teatro era stipato di pubblico.

« Alla serata si fecero grandi applausi e si offrirono fiori e doni innumerevoli. »

*** Balli.** — Se ne annunciano per stasera un'infinità: al Circolo Borgonuovo, al Circolo degli studenti, al teatro Carignano (sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo), al teatro Scribe ed in altri siti.

Buon divertimento!

*** Musica al pubblico.** — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 4 pom., in piazza Castello, angolo del teatro Regio:

Programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *Il Reggente* — Mercadante.
Valtz, *Dorfschwalben aus Oesterreich* — Giov. Strauss.
Marcia *Thannhauser* — Wagner.
Mazurka.
Sinfonia, il *Domino nero* — Auber.
Polka, *Geronima* — Predari.

Corpo di musica del presidio, dalle ore 3 alle 5 pom., in piazza Vittorio Emanuele I, angolo prospiciente a sud-est.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 16 febbraio

Vendita di terreni. — Ieri al Civico Palazzo ebbe luogo l'incanto per l'alienazione di un primo lotto di terreni di proprietà municipale posto lungo il corso Oporto sugli antichi spalti della Cittadella.

Il prezzo era di lire 10 per metro quadrato; l'esperimento d'asta portò il prezzo a lire 10 50 per m. q.

Lunedì avrà luogo l'incanto di un altro appezzamento di terreno posto pure sul corso Oporto.

In poco tempo è a sperarsi che su quei deserti spalti sorgeranno eleganti abitazioni che completeranno quel corso.

L'allarme del vaiuolo. — Da qualche tempo nella città nostra duro, specialmente negli animi dei babbi e delle mamme, grave la tema di un'infezione vaiuolosa scoppiata nella nostra città.

A tranquillare gli animi di tutti abbiamo assunto informazioni e la cosa ci apparì men grave di quanto a tutta prima si poteva credere.

Sappiamo dall'Ufficio dello stato civile del nostro Municipio che i casi di vaiuolo accertati dal 1° gennaio a tutt'oggi non furono che 70, e di questi solo 12 furono seguiti da morte.

Si ha poi a notare che tutti questi casi non riguardano solo l'infezione vaiuolosa pura, ma anche casi di vaiuoloide, come varicelle ed altre malattie affini.

I morti di infezione vaiuolosa furono per la massima parte bimbi di età non superiore agli anni due, e fra essi parecchi non appartenenti al Comune di Torino.

Come si vede, l'epidemia vaiuolosa non ha fortunatamente quelle proporzioni spaventose che a tutta prima si erano temute, ed è a sperarsi che non verrà ad aumentare per l'avvenire, tanto più ora che il tempo, volto all'umido, migliorerà certo le condizioni sanitarie, rese men prospere dall'anormale stato atmosferico degli scorsi mesi.

Dichiarazione. — Riceviamo dal comm. Luigi Rocca la seguente lettera:

« Chiarissimo sig. Direttore,

« Da due giorni, ad ogni piè sospinto, mi imbatto in qualche persona che mi chiede ragguagli su un dispaccio spedito a Genova colla firma *Luigi Rocca*. A togliere ogni dubbio, la prego far conoscere che io non ho nulla di comune col mio omonimo, presidente di una Società operaia delle ferrovie, il quale taccia di *borghese* la stampa torinese, titolo che non avrei mai indicato a quel modo dacchè mira a ferire una classe di persone alla quale mi onoro di appartenere.

« Comm. avv. Luigi Rocca. »

Un locomotore della ferrovia di Soperga. — Domattina sortirà dalla officina di montaggio di via Principe Tommaso la prima delle sue bellissime macchine di trazione o locomotore della ferrovia di Soperga, per recarsi al passaggio presso il magazzino centrale delle officine di Porta Nuova, e di là alla stazione di Sassi.

Il trasporto di questa macchina, costrutta ed allestita sotto la direzione personale dell'inventore, avrà luogo col carro Ercole che gli egregi signori fratelli Diatto si compiacquero di prestare all'ing. Agudio. La trazione si farà con una delle locomobili che il Municipio accorda per questo scopo.

Nuovi fanali. — Vennero collocati, a titolo d'esperimento, nel tratto di via Roma fra via Arcivescovado e via Carrozzai, quattro nuovi fanali a fiamma intensiva, sistema Lenormand.

La luce che essi emanano è bella ed abbondante, ma non sappiamo se il loro definitivo impianto convenga dal lato economico.

Serenata. — Ieri sera gran serenata nel cortile della casa n. 23 in via Bogino, dove abita la vedova e la figlia di Giuseppe Garibaldi.

La signorina Clelia, come si sa, passa quanto prima a nozze; oggi poi essa compie 16 anni d'età.

La sezione femminile della Società generale operaia colse l'occasione della vigilia del compleanno per presentare alla primogenita di Garibaldi il diploma di socia onoraria dell'associazione.

Ed ecco il perchè della serenata fatta ieri dal corpo di musica dell'associazione generale degli operai in via Bogino.

Verso le 9 la signora Francesca e la signorina Clelia ricevettero la rappresentanza operaia ed il maestro Bertolini Pietro, direttore del corpo di musica operaio, a cui diedero le loro fotografie.

I musicanti vennero tutti serviti di vini e dolci.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— Il *Circolo Artistico Femminile* annunzia che con tutto il giorno 21 corrente scade il tempo utile per l'acquisto delle Azioni pel ballo in costumi, che avrà luogo la sera del giorno 25 corrente nel solito locale del Circolo.

Il provento delle Azioni è destinato a sopperire alle spese occorrenti pei concerti quaresimali che si stanno preparando a beneficio delle artiste associate, come si praticò per gli altri balli.

Le Azioni si distribuiscono alla Direzione del Circolo (piazza Castello, n. 18, p. 2°) in tutti i giorni non festivi dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

E. B. Paso, *direttrice*.

Un braccialetto di metallo. — Alla questura centrale trovasi depositato un braccialetto di metallo nichellato, rinvenuto l'altra notte durante il veglione al teatro d'Angennes.

Chi l'ha smarrito sa dove rivolgersi.

Fuoco nei camini. — Verso le ore 4 1/2 pom. si appiccò il fuoco nella canna di un camino che mette nell'alloggio del signor Rosso Antonio, al terzo piano della casa in via Misericordia, n. 2. Grazie al pronto intervento dei pompieri e delle guardie municipali venne subito spento con lievissimo danno.

— Alle 9 1/2 antimeridiane fu pure avvertito il fuoco nel camino dell'alloggio abitato dalla signora Santé vedova Maria, in via Vanchiglia, n. 11. Intervenuti i pompieri e le guardie municipali in breve ora scongiurarono ogni pericolo.

Un carretto da arrotino. — La scorsa notte, in via Corte d'Appello, fu rinvenuto un carretto da arrotino fornito di tutto l'occorrente, per ciò che riguarda il mestiere, ma lo strano si è che sul carretto vi era un cappello a cilindro quasi nuovo.

Bottino. — Dalle 6 alle 7 di stamane, ignoti ladri penetrarono, mediante effrazione, nell'alloggio del tessitore Bosco Angelo, in via Aosta, N. 30, involando da un canterano due orologi d'argento, parecchi oggetti d'oro, due vestimenta da uomo, cinque camicie, alcuni fazzoletti di cotone ed undici lenzuola, il tutto dell'approssimativo valore di L. 400 circa.

Fatto il bottino i ladri se la svignarono senza essere osservati da alcuno.

Arrestati: 1 colpito da mandato di cattura, 5 per oziosi e sospetti, 1 perchè armato di rasoio tentava segare la gola alla propria moglie, 1 per furto di piombo e stagno e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Ferrero Enrico, gerente.